

Riceviamo e pubblichiamo un comunicato del Circolo Legambiente Langer.

Apprendiamo dalla stampa che l'area della Cascinazza è stata definitivamente acquistata da una cordata di Società private. Che l'area sia di Paolo Berlusconi o di altri personaggi, per noi l'impegno ambientale non muta. Salvare le residue aree agricole di Monza, da quelle più preziose perché attraversate dal Lambro e a rischio esondazioni, a quelle forse meno in vista ma altrettanto importanti come aree agricole e libere (Boscherona, San Fruttuoso, Casignolo, Sant'Albino, viale Industrie/Libertà) è sempre stato un nostro impegno prioritario. E riteniamo che debba esserlo anche per ogni buon amministratore che abbia veramente a cuore le sorti del territorio di Monza. (Per leggere tutto clicca sul titolo).

Vogliamo ricordare che l'area della Cascinazza venne acquistata da una società di Paolo Berlusconi nel 1980 per circa 7 miliardi delle vecchie lire. Un Tecnico dell'UTE (Ufficio Tecnico Erariale) nel 1995, su incarico dell'allora Sindaco Mariani, ne stimò il valore in 47 miliardi circa. Oggi, a quanto si legge sulla stampa, l'area è stata venduta per "soli 40 milioni di euro" (sic!) (circa 77 miliardi di lire). In 28 anni il valore dell'area si è decuplicando, senza che la proprietà abbia mai fatto nulla per meritarselo se non aver perso una causa contro il Comune. E già si parla di integrazioni a quella cifra in un momento assai delicato in cui, dopo aver approvato il Piano di Governo del Territorio a fine 2007, l'Amministrazione Comunale ne ha messo in campo la modifica. Ci chiediamo: perché e per chi?

Ha ragione il Ministro Tremonti quando afferma che "la speculazione è la peste del XXI secolo"; meccanismo facilmente rintracciabile non solo nel campo del petrolio, ma anche in quello edilizio, immobiliare e nel mercato delle aree. Anche qui c'è chi, novello "Robin Hood a rovescio", vorrebbe togliere la vivibilità della città a tutti i cittadini per far ingrassare qualche imprenditore immobiliare, magari ben introdotto politicamente.

Ciò è tanto più odioso perché, in un momento di stagnazioni e restrizioni economiche, si rende il vivere quotidiano delle persone ancora più difficile. Nuovo traffico e congestione viabilistica, altra cementificazione, aumento della temperatura e dell'inquinamento locale, riduzione degli spazi aperti, delle aree verdi, dei terreni permeabili all'acqua piovana sono tutti fattori che riducono la qualità della vita e l'attrattività di Monza.

Per questo vigileremo sulle future proposte che la Giunta vorrà inserire nel PGT, affinché prevalga l'interesse pubblico per la città e i suoi cittadini, per la tutela del territorio e dell'ambiente contro i vergognosi affari di pochi speculatori edilizi.